

SEZIONE 1 – FARE



Dolores Previtali, *Torso*, 2011
Dimensioni cm. 72 x 39 x 30
Scultura in terracotta

Un torso mollemente piegato ci introduce nella sezione **FARE**. Qui sono raccolte produzioni artistiche di diversa natura di Dolores Previtali e Alba Folcio, a testimonianza dello sperimentalismo di materiali e tecniche delle due artiste. Le opere, in dialogo tra loro, impostano parallelismi visivi di forme e richiami curiosi tra pieni e vuoti.

I Torsi di Dolores Previtali richiamano l'essenza dell'umano. Questo, in particolare, ci dona un respiro di pace: si apre delicatamente, si innalza e, piegandosi in un morbido inchino, ci invita a seguire con lo sguardo la sua superficie e le sue morbide onde di materia.



Alba Folcio, *Trama di vite*, 2019
Dimensione cm. 88 x 54 x 6
Tecnica mista. Materiali: rame, ottone, similoro, alluminio, zinco, piombo, ossidazioni, ebano, abete, seta, poesie, parole evocative, vuoto.

Trama di vite rappresenta la relazione, l'unione, l'intreccio fra luce, oscurità e ossidazioni, forza e fragilità, morbidezza e rigidità, che sono proprie della materia e appartengono a tutte le esistenze. L'insieme di materie, valori e potenzialità sono in grado di creare nuove armonie, forme ed equilibri solidi nella loro leggerezza e apparente fragilità.

I materiali utilizzati per gli intrecci appartengono al mondo vegetale (legno), animale (seta), minerale (metalli diversi): la loro unione mette in relazione natura (il materiale) e cultura, qui rappresentata dalle poesie che, arrotolate, si fanno trama e ordito dell'opera. La tessitura che ne deriva prende forma nello spazio, dialogando a sua volta con il vuoto che diventa parte integrante della composizione. La cornice, come il mondo, delimita lo spazio all'interno del quale trama e vite possono continuare ad esistere e trasformarsi nella continua relazione reciproca.

L'opera, inoltre, ha un chiaro rimando al femminile: intrecciare ed armonizzare, infatti, sono qualità del femminile allenate quotidianamente in ogni luogo del pianeta.

PRESENZE

FARE, TENERE, LASCIARE

IL TEATRO DEI SEGNI - ATTO QUARTO



Alba Folcio, *Mondo in metamorfosi*, 2015

Diametro cm. 57

Tecnica mista. Materiali: piombo ossidato, rame, ferro e gesso (struttura).

Com'è il mondo? Aggressivo, pieno di sorrisi, enorme, piccino, aperto, chiuso? Dipende dal punto di vista, dal modo in cui ci relazioniamo ai contesti e dalle situazioni che ci troviamo a vivere.

Questo mondo rappresenta la metamorfosi; i materiali si sovrappongono senza nascondersi ed entrano in una significativa relazione tra loro. Il caldo colore del rame guizza sotto la solidità opaca del piombo, che a sua volta protegge come uno scudo l'anima di questo mondo che si lascia intravedere dalle griglie di ferro e dalle aperture di forme e suggestioni differenti. La superficie variegata e i rapporti tra pieni e vuoti guidano il nostro sguardo curioso all'esplorazione dell'opera seguendo la costante del cambiamento che accomuna ogni essere vivente e ogni elemento naturale della terra.



Dolores Previtali, *Sostegno*, 2012

Dimensioni cm. 82 x 35 x 32

Scultura in bronzo

Forme umane nascono da un'unica radice e si sviluppano nello spazio aprendosi liberamente con forme indipendenti, ma rimanendo legate l'una a sostegno dell'altra. Il vuoto che si crea tra la materia è una pausa visiva, spazio che permette di cogliere il senso ultimo del fare: esistere ed esercitare liberamente la propria vocazione, mantenendo una relazione significativa di sostegno con ciò che rappresenta la nostra radice, che sia l'umano, la sperimentazione, l'amore, l'amicizia o il fare stesso. Questa scultura, in diretta relazione con l'opera *Trama di vite*, sottolinea il valore del vuoto: portatore di senso, diventa sostegno della creazione e indispensabile elemento di relazione. La presenza del vuoto ci ricorda che, a volte, è necessario fare spazio per poter (ri)costruire e (ri)costruirsi.

SEZIONE 2 – TENERE

La sezione TENERE presenta al pubblico opere che raccontano intense emozioni legate alla mancanza, al dolore, al ricordo.



Alba Folcio, *La forma del dolore*, 2020

Diametro circa cm. 38

Tecnica mista. Materiali: legno di noce, bruciature, chiodi di ferro, ceralacca.

La forma del dolore racconta l'abilità di Alba Folcio di trasformare la materia e renderla portatrice di emozioni. Dentro questo meraviglioso noce ci sono tutte le modalità con cui si può soffrire: le incisioni profonde scavate con forza dalle sgorbie nella materia, rigandola, sono lacrime che segnano i volti, solcano l'anima e lasciano tracce indelebili. Poi ci sono i chiodi che trafiggono la materia da parte a parte: sono i morsi del dolore, buchi che non possono essere riempiti da nient'altro che dal dolore. E infine il nero che evoca quella sofferenza che brucia così forte da non lasciar traccia di niente altro. Quest'opera, però, racconta principalmente di come la vita continua a palpitare, nonostante: in fondo ad accogliere il nostro sguardo c'è il rosso vivo, dove risiedono i nostri più profondi, molli e fluidi sentimenti. Ne *La forma del dolore* si insinuano e si incavano le lacrime, il corpo di noce è trafitto dai chiodi, bruciato dal fuoco, ma l'opera si presenta a noi viva grazie a quel rosso brillante.

Alba Folcio ha recuperato i materiali per quest'opera con cura: il legno proviene da un albero di noce che, malato, è stato tagliato e i chiodi, fatti a mano in un tempo lontano, sono stati recuperati dal cantiere della casa dell'artista. Il noce, che ha ricevuto un nuovo destino ed è stato trasformato in opera d'arte, abbraccia con intimità il dolore, lo accoglie condividendolo e lo restituisce con un respiro all'unisono tra umanità e natura.



Dolores Previtali, *Torso bicolore*, 2012

Dimensioni cm. 60 x 30 x 24

Scultura in tecnica mista.

Materiali: terracotta.

Questo torso bicolore che si piega in avanti, chiudendosi e nascondendo parte della superficie al nostro sguardo, rappresenta un momento di ri-flessione intima, di sottrazione al dialogo con l'altro. Racconta di un tempo necessario per stare con sé nelle emozioni e viverle.

PRESENZE

FARE, TENERE, LASCIARE

IL TEATRO DEI SEGNI - ATTO QUARTO



Dolores Previtali e Giacomo Nuzzo, *Presenze*, serie di scatti, 2022

Dimensioni cm. 40x50

Stampa su carta cotone

«Dolores Previtali e Giacomo Nuzzo per il loro progetto “Presenze” hanno scelto di lavorare sull’essenzialità: posti di fronte a un grande tema come quello dei sentimenti, hanno pensato che togliere piuttosto di aggiungere avrebbe consentito loro di arrivare all’essenza di quanto andavano cercando. Il dolore, la sensazione provata di fronte alla mancanza, la scoperta di quanto forti e perfino inaspettati possano essere – quando sono autentici – i legami con gli altri sono sensazioni che richiedono silenzio, riflessione e capacità di perseguire un preciso progetto teso e vibrante come una corda.

L’artista e il fotografo stabiliscono, dunque, un rapporto diretto incentrato su un confronto particolarmente intenso che già si coglie nella loro vicinanza fisica: sono uno di fronte all’altra con il solo potente tramite di un obiettivo che lavora sul primissimo piano, esclude ogni sfondo e contesto, si concentra, esaltandoli, sui particolari e riconduce ogni sentimento a quello del confronto. Nelle tre scansioni del fare, tenere e lasciare che stabiliscono il ritmo dialettico di questo accostarsi dove il terzo soggetto, l’artista Alba Folcio, è presente nella costante evocazione, le mani diventano protagoniste perché nella loro capacità di alternare l’impulso e la calma, la forza e la delicatezza, risiede il senso stesso della creatività, la capacità tutta teatrale di mostrare quanto di più profondo possiamo provare.» Roberto Mutti

SEZIONE 3 – LASCIARE



Dolores Previtali, *Torso*, 2012
Dimensioni cm. 60 x 43 x 34
Scultura in terracotta

Questo splendido torso ci introduce all'ultima sezione, LASCIARE. La scultura in terracotta si dischiude ai nostri occhi attraverso aperture verticali che progressivamente assorbono il nostro sguardo facendoci immergere nella materia e nella sua concretezza. L'opera rappresenta l'apertura al mondo attraverso il disvelamento di sé e, contemporaneamente, l'accoglienza dell'altro; in questo scambio sono possibili nuove relazioni, nuove possibilità che questa sezione racconta attraverso il linguaggio figurativo e simbolico dell'arte.



Alba Folcio, *Germogli nonostante*, 1998
Dimensioni cm 85 x 35 x 9
Tecnica mista. Materiali: rame, foglia d'oro, stucco e acrilico su legno.

Da una fessura verticale, vera e propria spaccatura, fuoriescono lingue metalliche che rappresentano la vita che "germoglia nonostante".

La preposizione "nonostante" accompagna come un filo rosso tutta l'esposizione ed è un invito a non lasciarsi scoraggiare, abbattere, chiudere dai propri vissuti dolorosi, dalla mancanza, dall'eccesso di cose da fare, ma di trovare del tempo per sé nonostante tutto. Quest'opera, in particolare, richiede la gentile collaborazione del pubblico per essere suonata passando delicatamente sulle foglie metalliche lo strumento di legno che è a disposizione.

PRESENZE

FARE, TENERE, LASCIARE

IL TEATRO DEI SEGNI - ATTO QUARTO



Alba Folcio, *Germogli da viaggio*, 1997

Dimensioni cm 32 x 25 x 8,5.

Tecnica mista. Materiali: rame, bronzo, ossidazioni.

Realizzata in occasione della mostra Bagaglio culturale e successivamente rielaborata, l'opera appartiene alla tematica dei Germogli. Una valigetta permette di trasportare una piccola foresta di germogli che vivacemente si innalzano sinuosi. È il ciclo della vita; il seme germoglia per poi fiorire. L'invito di quest'opera e di tutta la sezione LASCIARE è proprio quello di aprirsi al mondo, portare con sé ovunque, come un bagaglio culturale, il desiderio di rinascere prendendosi cura di sé, del proprio fare, degli altri e della natura. La leggerezza che quest'opera trasmette con le sue linee essenziali conduce la nostra riflessione in profondità, riuscendo anche a strapparci un sorriso giocoso.



Alba Folcio, *Visione*, 2018

Tecnica mista. Materiali: lamine sottili lucidate, satinare, ossidate di rame, bronzo, ottone.

«Forme essenziali, realizzate in rame, “aprono le ali” e prendono il volo: soggetti simili tra loro, ma differenti l'uno dall'altro, si muovono insieme. Il volo di uno stormo di uccelli nel cielo, di una farfalla effimera e delicata ci trasmette un senso di leggerezza, di dinamismo e di gioia. Sono anche metafora della precarietà della nostra esistenza, delle potenzialità della nostra evoluzione, della ricerca di una direzione da parte del genere umano.

Abbiamo bisogno di uno sguardo distaccato per osservare noi stessi ed il mondo che ci circonda. Il distacco ci consente, individualmente, di interiorizzare l'attenzione nella meraviglia del silenzio, di incontrare e conoscere la nostra vera essenza. Dall'alto è possibile vedere la magnificenza, l'armonia e la varietà della natura* che sostiene la nostra vita e comprendere che, ora, gli equilibri naturali e la Terra stessa hanno bisogno del nostro costante accudimento per poter sopravvivere e continuare a sostenere l'umanità. La libertà e la gioia sono doni della consapevolezza.» Alba Folcio
Un'installazione di *Visione* è stabilmente presente per Artour-O presso ASP Montedomini Firenze.

*La Natura è qui rappresentata dai diversi muschi e dalla rosa di Jerico.

Nebulizzatori, innaffiatoi e acqua sono messi a disposizione del pubblico per prendersi cura della vegetazione e dei fiori. Per favore, segui le istruzioni che trovi in mostra per partecipare correttamente a questa cura collettiva.